

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO (C)

Vangelo Lc 21, 25 -28; 34 - 36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici, inizia con questa domenica il tempo di Avvento. Le quattro domeniche di Avvento precedono il Santo Natale e rappresentano un cammino di meditazione e di illuminazione sul mistero del tempo, della prima venuta del Signore Gesù nella storia e dell'ultima e definitiva sua venuta per il giudizio universale e la ricapitolazione del mondo. Un tempo speciale per la nostra fede, che a volte è considerato con una certa superficialità a causa della mondanità che il consumismo ha imposto alle celebrazioni natalizie. Il cristiano ha uno speciale rapporto con il tempo. L'uomo moderno ritiene di avere una padronanza sempre maggiore sulle realtà del mondo, con la capacità di possedere gli avvenimenti e di ridurli a qualcosa di prevedibile e dominabile. In tal modo l'umanità non lascia posto alla vigilanza, preferendo, invece la previdenza. La vigilanza, infatti presuppone un mondo che deve venire, una realtà oltre la storia, e quindi la fede; la previdenza, invece suppone una pianificazione tutta umana che tiene presente una serie di eventualità future alle quali far fronte con una soluzione efficace. Tuttavia il compito che attende tutti, credenti e non, oggi, è complesso: si tratta di trasformare il mondo, di promuovere le strutture che lo rendano abitabile dall'uomo, di inventare e re-inventare gli elementi per superare le grandi sfide che si impongono all'umanità: la pandemia, la fame, la guerra, l'ingiustizia. Si potrà ben sperare che arriverà il giorno in cui tutto sarà previsto e nulla potrà più disturbare la sicurezza umana? Temo proprio di no. Noi cristiani dobbiamo riscoprire l'importanza del tempo come luogo in cui Dio si rivela. Il tempo manifesta Dio e la sua volontà, il suo progetto di salvezza e la fatuità della vita terrena. Pur sentendoci padroni del tempo, in realtà ne siamo succubi; allora dobbiamo riconciliarci con il tempo; usando l'espressione rivolta al povero don Abbondio dal Card. Borromeo ne I Promessi Sposi: "Ricompiamo il tempo, la mezzanotte è vicina. Presentiamo a Dio i nostri cuori miseri, vuoti, perché Gli piaccia riempirli di quella carità che ripara al passato, che

assicura l'avvenire, che teme e confida, piange e si rallegra, con sapienza; che diventa in ogni caso la virtù di cui abbiamo bisogno" (cap. XXVI).

Gli sconvolgimenti siderali di cui parla il vangelo di oggi con il linguaggio apocalittico-catastrofico, sembrano imminenti ma restano misteriosi. La Chiesa di Dio non saprà mai il tempo preciso della fine del mondo per essere sempre proiettata all'attesa, per essere sempre vigilante su se stessa e sulla società che deve servire. Dalla lettura di questa pagina evangelica, però, la fine dell'universo non appare come fatto singolo che in un momento dissolve tutto; sembra piuttosto si tratti di un lento degrado, un progressivo annientamento, un complesso di eventi che conduce alla distruzione che precede il giudizio, distruzione che è chiamata dal Signore Gesù: liberazione. Il testo in tutto ci richiama in fin dei conti a valutare le cose del mondo come una catena dalla quale liberarsi. Cari Cavalieri, in virtù della nostra investitura abbiamo un compito difficile: il Regno di Dio sta venendo da duemila anni e vuole estendersi in tutto il mondo anche attraverso il nostro operato. Il Cavaliere è vigilante e si preoccupa dell'estensione del Regno di Dio lavorando per farlo scoprire a tutti, nascosto com'è nel tempo. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Da, quæsumus, omnipotens Deus, hanc tuis fidelibus voluntatem, ut, Christo tuo venienti iustis operibus occurrentes, eius dexteræ sociati, regnum mereantur possidere cælestè. Per Dominum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia sæcula sæculórum. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen